

IL PEGGIO DELLA DIRETTA

Ecco Facci, fuga da La7

di **Luigi Galella**

La doppia conduzione è un po' come la doppia valletta di Pippo Baudo: se c'è la bionda dev'esserci la bruna. E così all'infinito: se c'è l'italiana dovrebbe esserci la straniera; l'occidentale avrebbe bisogno di un'orientale che la riequilibri; la snob, la popolana; l'intellettuale, la svampita ecc. Nemmeno Balzac ne "La Comédie humaine" riuscì a dar conto dell'insieme finito della società umana: c'è sempre qualche carattere che sfugge ai disegni totalizzanti. Meglio allora accettare il limite, l'inevitabile parzialità del punto di vista. Nella doppia conduzione è ipocrita pensare di neutralizzare la faziosità raddoppiandola, l'una di segno opposta all'altra. L'Otto e mezzo della coppia Ferrara-Lerner (il grasso e lo smilzo, il berlusconiano e il prodiano), negli anni 2001-2002 e poi nel 2005 fino all'interruzione, nell'esigenza di esemplificare il dualismo fra i due ne è stata un perfetto esempio, l'attenzione peraltro finiva per spostarsi sui loro battibecchi anziché centrarsi sul merito del programma. Non solo è difficile far coesistere due punti di vista dissimili o antitetici, ma è inutile e per certi versi dannoso.

È la logica del "ma anche" applicata al talk politico e di informazione. Infine: non è il conduttore che dev'essere "riequilibrato" da un altro conduttore in studio, ma semmai il programma da un'offerta televisiva realmente plurima. L'estate dell'access prime time presenta a La7 una nuova

coppia di "diversi": Natascha Lusenti e Filippo Facci (*In Onda*, dal lunedì al venerdì, 20,30), ed è un po' come ripeterle le esigenze di rappresentazione esaustiva della bionda e la bruna a Sanremo.

Nelle primissime puntate i due tradivano un certo imbarazzo e anche l'inizio di una dialettica non virtuosa nel sovrapporsi, che tuttavia nelle ultime serate va sciogliendosi. Lo share è vicino al 5%, ancora lontano di quasi il 2% dalla Gruber, che ricopriva la stessa fascia oraria negli stessi giorni, ma promettente per essere una novità. La svizzera Lusenti, la "bruna", che ricorda l'attrice americana Sandra Bullock, col suo diafano *understatement* sembra proprio l'antitesi dell'animale televisivo: minimalista nello stile, elegante e riflessiva, mite nel tono di voce, quasi sommessa nel porgere le domande. L'italiano Facci invece, la "bionda", compreso nel nuovo ruolo di conduttore, come un soldatino che abbia appena appreso la disciplina, cerca di tenere a bada il polemista che è in lui, ma ci riesce a fatica. È rigido, impacciato, non gli entrano a tempo le battute, come un attore dilettante della scena. L'eloquio brillante, libertario e *a la page* della penna si spezza nel continuum ansioso della diretta televisiva. Pesano le pause e la ricerca infruttuosa degli effetti. Si comprende che più che nel ruolo dell'intervistatore vorrebbe trovarsi in quello dell'intervistato.

Perché è difficile tenere a bada il proprio ego, per chi lo ha lungamente nutrito, e si rischia di apparire quindi come un pesce fuor d'acqua che agonizza, lontano dal suo elemento. A questo proposito, il concettoso spot del programma, che presenta Facci sott'acqua mentre risponde alle domande della Lusenti, è un'involontaria esortazione a cambiare canale.

Filippo Facci, conduttore della versione estiva di "In Onda" (Foto Dlm)

